

L'alternanza e la rete telematica delle imprese formative

Il tema dell'alternanza è trattato nell'articolo quattro della legge delega n. 1306, definitivamente approvata dal Senato il 12 marzo 2003. Dalla lettura dell'articolo si evince che l'alternanza scuola-lavoro può rappresentare una grande opportunità per i giovani, ha una rilevanza strategica nell'ambito della riforma e costituisce un grande passo verso i modelli presenti in Europa.

L'articolo 4 della Legge Delega

Mi sembra opportuno avviare la riflessione sull'alternanza proponendo la lettura di una parte, fondante, dell'articolo 4 della legge delega sopra citata "...assicurare agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età la possibilità di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro, come modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro...".

L'alternanza formativa propone quindi l'opportunità di conseguire una formazione culturale realizzata sia nel contesto scolastico, sia nel contesto lavorativo, che in questo caso diviene luogo di apprendimento. Si delinea una nuova modalità di studio che può offrire ai giovani un'opportunità aggiuntiva rispetto ai tradizionali percorsi vissuti esclusivamente nella scuola. Ma essa diventa una proposta di qualità se è stata ben co-progettata dalla scuola in collaborazione con l'impresa ed in funzione delle esigenze formative dei giovani.

I progetti di alternanza devono comunque rispettare una priorità: quella di un "fare" che abbia forte valenza formativa. Se dovesse infatti prevalere un "fare" ripetitivamente esercitato e riduttivamente finalizzato all'acquisizione di una "miope" manualità, l'obiettivo non sarebbe raggiunto: si trasmetterebbe ai giovani un apprendimento valido solo nel breve periodo, senza dotarli degli strumenti necessari per adeguare i saperi al continuo evolvere della società; li si addestrerebbe senza fornire loro gli strumenti per "apprendere ad apprendere".

L'attuazione di questa parte della futura riforma richiede un impegno congiunto e programmato di diversi soggetti del contesto economico e sociale, per poter avviare la costruzione di un sistema in grado di mettere a patrimonio comune le rispettive risorse e consentire l'incontro tra la domanda e l'offerta.

Poiché le collaborazioni tra la scuola ed il territorio non mancano, proprio da queste "best practice" bisogna partire per realizzare il sistema indispensabile a garantire l'alternanza a tutti i giovani interessati a questa metodologia.

Le istituzioni scolastiche possono collegarsi con la formazione professionale ed assicurare, a richiesta degli interessati e d'intesa con le Regioni, la frequenza di percorsi integrati, co-progettati, coerenti con il percorso di studi scelto dal giovane, e realizzati in sinergia. Il successo dell'alternanza "deve" poi incidere sulla riduzione

della dispersione scolastica, sulla maggiore motivazione dei giovani, sulla sistematica collaborazione tra la scuola ed il mondo economico.

Il tutto con conseguenti risultati positivi in termini di professionalità, economia territoriale e avvicinamento dell'Italia al contesto europeo, movendosi nella logica dell'apprendimento che prosegue per tutta la vita (life long learning) e che integra l'educazione formale e non formale in un unico progetto fortemente personalizzato e coerente con le esigenze di professionalità del mondo economico.

Gli obiettivi della rete IFS

Il disegno di legge Moratti sceglie un modello che è quello prevalente nell'ambito del Mediterraneo: esso parte dalla centralità della scuola, a differenza del modello "duale", presente nel centro-nord Europa, che pone la centralità nell'impresa.

Un problema già emerso in altri stati europei, che sono più avanti di noi nella realizzazione di percorsi di alternanza, è la difficoltà a reperire aziende disponibili a divenire luoghi di formazione.

Questa realtà, già sperimentata in Europa, ci dovrebbe spingere a valorizzare progetti finalizzati ad agevolare la transizione tra scuola e mondo del lavoro e ad aumentare la valenza formativa del periodo in azienda.

In questo ambito si colloca di sicuro il progetto coordinato dal MIUR, "Rete telematica delle Imprese Formative Simulate", che coinvolge 367 classi, altrettante imprese e circa 7500 giovani di istituzioni scolastiche distribuite nel territorio nazionale.

Il progetto consente agli studenti di operare come se fossero in azienda, attraverso la creazione, all'interno della scuola, di un'azienda laboratorio in cui è possibile rappresentare e vivere le funzioni proprie di una impresa.

La garanzia dell'operatività è assicurata dall'impresa tutor (una per ogni classe), dalla connessione nel network nazionale ed internazionale, dalla rigorosa applicazione della normativa vigente in Italia.

Una connessione sinergica tra l'alternanza e la rete delle imprese formative simulate (IFS) può essere evidenziata da una veloce analisi degli obiettivi del progetto così sinteticamente elencati:

- consentire agli allievi di operare nella scuola come se fossero in azienda, grazie all'attivazione di rapporti di tutoraggio tra scuola e impresa (ogni classe ha il tutor aziendale, che è il rappresentante di un'impresa reale);
- applicare la normativa vigente in Italia e riprodurre nella scuola, in un apposito "Laboratorio di Simulazione", la situazione operativa ed il processo di gestione dell'azienda reale;
- sviluppare la dimensione internazionale, attraverso gli scambi con la rete internazionale UNVB (United Networks of Virtual Business);
- uniformare, attraverso un patrimonio comune di attività ed esperienze, la qualificazione dei giovani al momento dell'accesso al mercato del lavoro europeo;
- promuovere l'educazione etica negli affari;
- sviluppare attitudini alla cooperazione.

Le attività della rete sono coordinate dalle Centrali di simulazione, che gestiscono il portale elettronico e la rete telematica, offrendo una vasta gamma di servizi specifici.

Il progetto segue un modello presente in altre nazioni e si distingue per la forte valenza formativa, mentre altre reti di simulazione privilegiano l'aspetto applicativo e la quantità delle transazioni.

Esso intende promuovere nei giovani lo sviluppo di attitudini mentali rivolte alla soluzione di problemi ed alla valutazione di esperienze di processo, superando la tradizionale logica dell'attività pratica legata semplicemente alla dimostrazione concreta di principi teorici; in genere, alla fase della simulazione, si aggiunge poi quella dello stage in azienda.

La ricchezza dell'esperienza determina risultati globali assai positivi e che hanno ricaduta sia in sede di valutazione agli esami di stato sia per quanto riguarda l'inserimento nel mercato economico.

di Liliana Borrello (Ispettrice tecnica, MIUR) - Articolo tratto da Pragma, Rivista dell'istruzione superiore, www.rivistapragma.it